

ABONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringrazienti: centesimi 10 la parola.
SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 72

Il Partito Repubblicano Italiano contro la neutralità regia, per la grandezza della Nazione

Italiani!

Trascorsi otto mesi dallo scoppio della conflagrazione europea e della proclamazione della neutralità fatta dal Governo della Monarchia, la parte repubblicana italiana sente di non aver nulla da mutare a quelli che furono i suoi propositi chiaramente manifestati sin dall'agosto scorso intorno alla politica dei poteri responsabili ed irresponsabili, negatrice della missione d'Italia ed incapace a risolvere, con onore e vantaggio, i formidabili problemi nazionali ed internazionali che che vi si ricollegano.

Per troppi segni, ormai, la neutralità regia appare fine a sè stessa. Le formule del « sacro egoismo » - vuota di contenuto nazionale e moralmente ripugnante alle esigenze della nuova vita internazionale che si viene elaborando nell'immane conflitto - deprime lo spirito del paese, ne falsa la visione del presente, gli sottrae la possibilità di una vita dignitosa nell'avvenire.

Non la guerra per la guerra - appello di esagitato ideologie che ci trovarono e ci troveranno sempre oppositori irriducibili -; non la guerra imperiale di spoliazioni; ma la guerra per il riacquisto dei nostri diritti sacrificati da una politica che la parte repubblicana denunciò sempre come lesiva dell'onore e degli interessi italiani; la guerra in difesa dei popoli aggrediti ed oppressi; la guerra di solidarietà con tutti coloro che - levati in armi contro le criminali imprese del militarismo germanico ed austriaco - intendono assicurare alla Europa la libertà e la pace, fiaccando ogni proposito di brutale egemonia.

Questo il nostro pensiero, onde - in armonia alla tradizione dei nostri maggiori - promana aperta condanna della sterile e dannosa politica del non-intervento, può giovare ad interessi dinastici, sostenuti da conservatori pavidi e reazionari congiuranti tra il Senato e il Vaticano; può, per il momento, soddisfare gli'istinti ed i grami interessi di qualche gruppo popolare che, però, ha riserva d'idealismo e di sacrificio sconosciuto ai suoi sedicenti rappresentanti; ma quando - come ammoniva Giuseppe Mazzini - « la rivoluzione europea ha nome nazionalità », quando essa significa trasformazione della carta Europea, annientamento di ogni trattato inaugurato dalla conquista, dall'artificio, dall'arbitrio delle razze regali, riordinamento a seconda delle tendenze, delle vocazioni dei popoli e liberamente consentito da essi, distruzione delle cagioni d'ostile egoismo; quando si vive in un'ora in cui tutto ciò non è astrazione teorica ma realtà sanguinante, rimanere assenti equivale a compiere un delitto di lesa patria e di lesa umanità.

Italiani!

Cadendo nelle Argonne, i repubblicani italiani hanno scritto col sangue una pagina che addita all'Italia la via della sua nuova fortuna nazionale ed europea. Ed anno ammonito: Non è questa l'ora di calcoli mediocri e di umilianti trattative per ottenere compensi risibili nè - in un'ipotesi che sarebbe ancor più vergognosa - per sviare l'azione dagli scopi che gli av-

venimenti fatalmente le tracciarono, preordinando una parata che lasciasse indisturbata la Germania. No: la guerra italiana ha da essere contro i due imperi centrali, indissolubilmente responsabili della catastrofe abbattutasi sull'Europa, e della quale anche l'Italia risente le terribili ripercussioni economiche che il prolungarsi della guerra non farà che aggravare contro il più vero e peggiore nemico della civiltà: il pangermanismo.

Nè rinunzie nè deviazioni dunque. Se la monarchia non intenderà tutto il valore di questo monito, essa avrà ancora una volta tradito il paese e, purtroppo, irrimediabilmente.

Ma i repubblicani italiani che, nel supremo interesse della Patria, pur sospinsero la Monarchia ad osare, non lasceranno invendicato il tradimento. E nel giorno in cui divamperà lo sdegno per il danno e la vergogna patita, sarà con essi l'anima della Nazione.

Il Comitato Centrale del Partito Repubblicano.

La riunione della Direzione del Partito Repubblicano

Domenica e lunedì u. s. si è riunita in Roma la Direzione del Partito Repubblicano Italiano.

Remo Pacini e Vincenzo Tomiselli rappresentavano la Consociazione Romagnola.

L'adunanza fece oggetto di esame e di discussione le idee e le proposte contenute in una relazione preparata dal segretario del partito sulla situazione politica, sui rapporti con gli altri gruppi, sull'azione interventista, sull'organizzazione del partito e sui provvedimenti da adottarsi in dipendenza degli avvenimenti che saranno per prodursi.

La discussione si svolse più lunga ed animata sulla politica seguita dal governo di fronte al conflitto internazionale. Si riconobbe unanimemente che le trattative diplomatiche per un accordo con l'Austria sulle basi di compensi territoriali, qualunque sia per essere il loro risultato, bastano per caratterizzare e per condannare la politica del governo e che la guerra, se verrà, avrà perduto, in conseguenza di esse, quel carattere di solidarietà e di difesa della libertà nazionale che si desiderava; nè potrà più essere la guerra nobile ispirata agli ideali della democrazia, alle tradizioni nazionali ed alla missione che Mazzini voleva assegnata all'Italia.

Contro il mercato diplomatico, contro ogni tentativo che umili ed infami la nazione, contro una politica estera dinastica, che è la negazione dei principi e delle aspirazioni ideali in forza delle quali l'Italia sorse ad unità di nazione, contro la politica dinastica che ha smentito in questi mesi di neutralità il suo passato, fu concorde il pensiero degli intervenuti, che il Partito Repubblicano debba dire una parola o promuovere una azione di viva protesta riaffermando, di fronte al paese, quei principi e quelle ragioni per cui il partito, all'indomani del conflitto, si trovò, primo fra tutti, ad essere interprete del sentimento, delle aspirazioni e degli interessi della na-

zione. E ciò è stato con il manifesto agli italiani che pubblichiamo più sopra - di sì curerà la diffusione più larga.

Fu inoltre deliberò di dare istruzioni speciali alle soni per tutto il lavoro da compiersi questi giorni e per la linea di coatta da seguire, e fu stabilito, a taleopo, che i rappresentanti delle Ferazioni presso il Comitato Centra inizino subito, proseguendole fino metà di aprile, le visite di tutte le zioni della loro regione.

L'adunanza passò oi ad esaminare una lunga e dettagliata relazione che Cesare Briganti, qua delegato a rappresentare la direzione del P. R. I. nella spedizione dei volontari in Francia, ha presentato all'opera da lui e dagli altri rappresentanti svolta nella legione garibaldina così gloriosamente affermatasi alle Argonne e sulle ragioni per cui fu provocato lo scioglimento della legione stessa. La direzione del partito, dopo alcune comunicazioni del segretario e dopo breve discussione, vedè questo ordine del giorno a cui deliberò di dare la massima pubblicità:

« Il Comitato Centrale del P. R. I.; udita la relazione di Cesare Briganti sull'azione dei repubblicani italiani e della legione combattente in difesa della Francia contro le barbarie tedesche, invia un saluto di ammirazione agli eroi che della loro vita fecero nobile olocausto nei boschi delle Argonne e per un'alto ideale affrontarono la morte; esprime loro entusiastica gratitudine ed approva l'iniziativa di coloro che, dopo i gloriosi fatti d'arme, fieri della dignità del nome italiano e del partito repubblicano, promossero lo scioglimento della legione garibaldina per tornare in Italia e partecipare alla guerra nostra, alla guerra da noi auspicata; ammonisce i repubblicani italiani di non ubbidire a seducenti lusinghe di iniziative personali che non concordano con i doveri della disciplina del partito e li invita a tenersi pronti a dare il loro braccio soltanto a quella che miri unicamente alla fortuna d'Italia. »

L'adunanza della direzione del Partito Repubblicano Italiano si occupò infine di alcune questioni di ordine interno, dopo di che chiuse i suoi lavori.

La nostra guerra

Lo abbiamo detto: ma conviene ripeterlo. Noi non vogliamo la guerra per la guerra. La guerra ha da essere, ma con un programma per un fine preciso, per un orientamento diverso nella politica interna e internazionale. Noi non siamo disposti ad accettare la guerra come che sia - è noto quale sia quella che noi vogliamo, guerra veramente nazionale e democratica - nè siamo disposti ad affidare ciecamente agli uomini del governo (quali essi siano) il compito di condurre la guerra e della decisione nei movimenti e nella determinazione degli affari politici.

I repubblicani, i rivoluzionari non debbono accettare la insidiosa predicazione della cieca concordia. Non devono rinunziare alla funzione di vigilanza, di critica, di controllo. Non devono mai disporre alla rinuncia.

I repubblicani non debbono pensare che basti aver ottenuto la guerra. La guerra, sì, non può essere che contro l'Austria; ma i tradimenti sono stati compiuti sempre o durante o alla conclusione delle guerre. C'è la storia, ad ammaestrare e a dire: bisogna essere vigili uniti, concordati, non disposti a debolezze, o a rinunce. I repubblicani lo ricordino.

La neutralità ed il pensiero di GIUSEPPE MAZZINI

Siamo davvero alla vigilia della guerra? Noi che eravamo ormai sfiduciati, non potendo aspettarci dalla monarchia una azione degna del paese e delle sue tradizioni, oggi riapriamo l'animo alla speranza; sembra infatti che stia per suonare la grande ora e noi attendiamo, col cuore fermo e sicuro, la chiamata della patria.

Non muoversi in questo momento sarebbe viltà, sarebbe continuare il tradimento che fin dall'inizio del conflitto europeo sanzionò e stabilì il governo d'Italia, affermando la neutralità sua.

Noi combatteremo allora l'azione di Antonio Salandra ricordando anche le parole del Maestro:

« Neutralità: vale a dire nullità, come la giudicava Napoleone: rinunzia, cioè, d'ogni funzione nel mondo, d'ogni missione, d'ogni senso distintivo fra le Nazioni: un'esistenza al tutto passiva, l'oblio di tutto ciò che fa sacri i Popoli; negazione del diritto comune delle Genti: violazione della libertà. »

Neutralità: parola assurda che non ha senso nè valore politico, accioncia solo a far sorridere i re, ed arrossire i Popoli; sicurtà nominale ed ipocritamente perfida, che non allontana da noi alcuna pericolo; ci pone incatenati in balia del nemico; ci commette ad una stolta fiducia; per sorprendendone più tardi col pugnale alla gola. »

Giuseppe Mazzini scriveva così nel 1835 esprimendo « alcune idee sopra una costituzione nazionale. »

E continuava: « Per noi credenti del secolo XIX, quando la sola guerra possibile è guerra di principi, quando l'Europa intera è divisa in due campi - quello, cioè, del progresso, e quello della resistenza - la neutralità, come volgarmente s'intende, è violazione della legge del dovere e negazione dell'Umanità; per essa l'egoismo viene inalzato a principio; s'incarna in essa l'ateismo politico; ed è obbligo nostro combatterla ad oltranza. Un Popolo non può sottoporre a tal freno la sua libertà, senza decadere, senza rinnegare il progresso. Esso non vive, se non gli è dato svolgere, sciolte da ogni impedimento, le sue facoltà, secondo la legge dell'esser suo; e quando sorga una crisi egli ha da far ciò che la sua coscienza, l'interesse della sua missione e il principio vitale della sua esistenza gli'ingungono. Questa è, per noi, la politica nazionale. »

Anche oggi l'Europa è divisa in due campi: se da una parte si combatte per il diritto, per la libertà, per la giustizia, dall'altra si cerca di far trionfare la violenza, la brutalità, la forza; non può dunque un popolo rimanere estraneo alla lotta; non deve ritirarsi nel bruto egoismo dell'interesse quando sono in giuoco i destini della umanità; quando particolarmente può venire anche infranto il cerchio della neutralità in cui siasi per avventura ritirato.

Si domandava infatti giustamente Mazzini: « Forse che la neutralità fu mai rispettata quando venne a contrasto col l'interesse d'un governo? »

Ricordiamoci noi del povero Belgio straziato, dilaniato, offeso nei mille monumenti dell'arte sua meravigliosa; nelle cento città bombardate e distrutte dalla furia cieca dei nuovi barbari; nei mille bambini amputati perchè non diventas-

sero in futuro militi contro gli invasi; nelle innumerevoli donne oltraggiate e violate per lo sfogo di una turpe libidine; ricordiamoci del Lussemburgo invaso ed occupato, non ostante le vive e dignitose proteste del governo, che domandava il rispetto ad un trattato di neutralità voluto e firmato anche dalla Germania; ricordiamo tutto ciò e mettendolo in rapporto con le condizioni dell'Italia, (la cui neutralità però non è quella dell'« état-tampon », alla quale appunto si riferiscono le parole di Mazzini) diciamo: non è possibile mantenere la neutralità oggi; in una guerra di principi come quella che si combatte ora in Europa noi non avremo salute dalla neutralità.

« Scrivendo una negazione sulla propria bandiera, un Popolo non evita la morte, ma v'accoppia il disonore. »

C. M.

Proletario!

Immagina - cosa non impossibile se continueremo così - che l'Italia, come il Belgio e la Francia, sia invasa dai tedeschi, che questi bombardino città, distruggano i campi e le officine da cui trai, sia pure magramente, i mezzi di vita, ammazzino i tuoi bimbi e violentino le tue donne, ti costringano a morire o a fuggire; immagina che al di là dell'Italia, vi siano delle nazioni, dei popoli, dei proletari, che, accorrendo in tuo aiuto, possano impedire che tu sia schiacciato, massacrato, derubato, come è successo ai Belgi; supponi che quella gente, quei lavoratori, al tuo grido di soccorso, di angoscia, di dolore, rispondano che ti compiangono, ma che non vogliono aiutarti, perchè essi stanno bene, al sicuro, senza fastidi e senza pericoli; che cosa diresti, tu, proletario?

Vigliacchi! - diresti - traditori! maledetti voi che non sentite il palpito della solidarietà internazionale, voi che siete sordi all'appello dell'umanità.

Non è così, proletario d'Italia? Ebbene, i Belgi, i Francesi, nella enorme maggioranza proletari come te, si trovano appunto in quelle condizioni, e ti chiedono aiuto.

E tu, racchiuso nel tuo egoismo, rispondi che... chi sia bene non si muove...

Basta, proletario! Forse un giorno anche tu implorerai l'aiuto fraterno degli altri popoli, in nome dell'internazionale e dell'umanità. E quei popoli se sarai stato vile e indifferente per loro, ti risponderanno: crepa!

Il disprezzo di tutto il mondo

Nella Vossische Zeitung il tedesco professore Von der Lossen scrive:

« Nell'avvenire la Germania non potrà più trattare negoziati internazionali: in che modo un tedesco potrebbe sedersi alla stessa tavola con russi o inglesi per negoziare? I congressi scientifici saranno impossibili per la Germania, perchè la guerra avrà dimostrato con una sufficiente chiarezza quali sentimenti hanno a nostro riguardo gli'inglesi, i francesi, i belgi ed anche certi neutri. Il solo atteggiamento possibile per la Germania, dopo la pace, di fronte ai suoi nemici attuali, sarà di tenerli feroce e a distanza. »

E noi continuiamo ancora a trincerarci nella vile, per quanto vigile ed armata, neutralità!

La guerra

Il bilancio di otto mesi di guerra.

I diversi teatri della guerra sono in relazione di stretta dipendenza non solo perché gli Alleati procedono d'accordo nelle loro operazioni ma più specialmente perché la Germania, impegnata ad est e ad ovest - non vogliamo considerare l'attività navale e le operazioni più propriamente orientali - balcaniche - è inesorabilmente costretta a subordinare ogni suo piano ad una doppia serie di esigenze e di avvenimenti. Resistere su di un fronte, avanzare sull'altro: ecco la vicenda che domina tutta la strategia tedesca.

Nell'agosto si trattava di approfittare della lentezza della mobilitazione russa per spezzare la difesa franco-inglese, conquistare in Parigi e Calai due formidabili successi morali e due non meno importanti punti d'appoggio e basi di resistenza. La campagna è la manovra occidentale potevano in tal caso dirsi finiti.

Ma le battaglie della Marna e la resistenza dell'Ipres sconvolgevano il piano: e poiché la minaccia russa, in seguito alle disfatte austriache, si faceva impressionante, la Germania si volse ad oriente per conquistarsi, con la presa di Varsavia, quel successo che lo avrebbe permesso di attenersi in seguito ad una resistenza passiva su questo fronte per ritentare l'offensiva sull'altro.

Gli sforzi disperati di dicembre e del febbraio hanno più avuto l'aspetto o il risultato di cozzi furibondi che la linea logica e netta di una operazione. Varsavia rimane inviolata: la Prussia orientale è liberata a due riprese di nuovo premuta dalle armate russe. Ieri Memel era, sia pure brevemente, occupata: ieri cadeva Przemysl, rendendo la marcia su Cracovia e quindi sulla Slesia prossima e certa. Che l'Austria - ridotta ad amare perfino i riformati - sia costretta ad una pace separata o ritirare e restringere la sua linea di difesa e la Germania avrà un terzo fronte terrestre, il fronte meridionale a cui provvedere.

Oltre ciò il logorio di uomini e di materiali è di gran lunga maggiore sentito dalla Germania che dagli Alleati: la superiorità tedesca, proveniente da una maggiore e più positiva preparazione, valeva nei primi mesi della guerra ma, via via che il tempo trascorre, questa superiorità passa agli Alleati. La vittoria è sfuggita al Kaiser quando la sua colossale macchina guerreria era nella completa efficienza: la potrà ritrovare oggi, con i soldati di quaranta e cinquant'anni, le ragioni ridotte, i proiettili scarsi e una breccia di tre milioni di soldati messi fuori combattimento?

Da parte degli Alleati invece, l'Inghilterra non fornirà il suo massimo sforzo terrestre che tra la primavera e l'estate, la Francia ha colmato i vuoti mediante la chiamata di due classi giovani e due anziane, la Russia si è accorta a pena delle perdite subite, le quali rappresentavano un terzo di quelle tedesche. Oltre a ciò le fabbriche d'armi nazionali ed estere forniscono agli Alleati con ogni larghezza il materiale necessario nel mentre sia la costituzione economica del paese sia il dominio del mare allontanata da essi ogni carestia e difficoltà di approvvigionamento.

La prova dei sottomarini e degli Zeppelin ha dimostrato quello che, senza l'ardore di folli speranze, nella stessa Germania si avrebbe dovuto riconoscere, e cioè che essi sono e restano nulla più mezzi accessori di offesa e di difesa.

L'inazione dell'Egitto è miseramente fallita, nel mentre sui Dardanelli si annuncia non lontano il giorno in cui la Germania perderà l'aiuto della Mezzaluna e ogni contatto con l'Oriente, proprio nel momento stesso in cui la Russia raggiungerà invece lo sbocco verso l'Occidente.

Se a ciò si aggiunge che, se tra i neutri vi è la possibilità di avere nuovi belligeranti, essi si troveranno forzatamente contro gli Imperi Centrali possiamo affermare che la guerra si concluderà con una pace europea non già con una pace germanica.

PENSIERI DI BISMARCK

Senza inutili commenti, poniamo sott'occhio al lettore alcuni periodi, densi di significato, dei Pensieri e Ricordi del Gran Cancelliere.

La prima nostra citazione si riferisce alle ipotesi che il principe di Bismarck faceva per il caso di una nuova guerra della Germania. E' da notarsi che egli, prevedendo la guerra della coalizione austro-germanica contro quella franco russa, non teneva conto del possibile intervento dell'Inghilterra. Eppure, anche nell'assenza di questa dalla lotta, attribuiva, all'atteggiamento dell'Italia un peso preponderante.

La seconda citazione risponde bene alle illusioni di certuni che credono facilmente alla possibilità che la Germania consenta alla diminuzione della potenza austriaca.

La terza citazione dimostra infine come quegli stesso che era stato l'artefice sapiente della Triplice Alleanza, sentisse bene come essa non avrebbe potuto sopravvivere al mutamento delle condizioni, dei bisogni e degli umori che l'avevano determinato.

Se però l'Italia...

« Se la potenza austro-germanica riunita fosse altrettanto sicura della solidità della sua coesione e dell'unità del suo comando, quando la russa o la francese, ciascuna considerata di per sé, io terrei per certo che, anche non fosse l'Italia la terza potenza dell'alleanza, l'attacco contemporaneo dei due grandi Stati nostri vicini non sarebbe pericoloso per la nostra esistenza. Se però... le aspirazioni dell'Italia minacciassero i possedimenti dell'Austria sul Mare Adriatico, e tenessero occupate una parte delle forze di questa, come ai tempi di Radezky - allora la lotta - di cui intravedo la possibilità - risulterebbe ineguale ».

BISMARCK « Pensieri e ricordi », Capitolo XXIX, § 6.

Germania e Austria.

« Il mantenimento della monarchia austro-ungarica, come grande e forte potenza indipendente, è per la Germania, un bisogno di equilibrio europeo, per mantenere il quale, data la necessità, si potrebbe rischiare con coscienza tranquilla la pace del paese ».

BISMARCK « Pensieri e ricordi », Capitolo XXIX, § 7.

La triplice non è eterna.

« La politica internazionale è un elemento fluido, che in date circostanze diventa momentaneamente solido, ma, col mutare dell'atmosfera ritorna al primitivo stato di aggregazione. La triplice alleanza è una posizione strategica che, di fronte ai pericoli minaccianti all'epoca della sua conclusione, opportuna e, nelle condizioni d'allora conseguibile. Essa fu di volta in volta prorogata e potrà esserlo ancora; ma a nessun accordo fra grandi potenze è assicurata una durata eterna, e non sarebbe prudenza volerla considerare come una base sicura per tutte le eventualità che possono in avvenire modificare le condizioni, i bisogni e gli umori dai quali fu determinata. Essa ha il significato di una posizione strategica presa nella politica europea in relazione alla situazione del momento in cui fu conclusa; ma certo non è una base che, attraverso tutti i combattimenti, debba durare eterna in avvenire... ».

BISMARCK « Pensieri e ricordi », Capitolo, XXIX § 8.

Degringolade

Benito Mussolini e Claudio Treves si sono battuti a duello. Dopo i colpi di penna i colpi di sciabola.

Mussolini non è nostro, ma noi lo ammiriamo. Ha avuto il coraggio di trascinare, con mano ferma e sicura, nella polvere l'élite del socialismo nostrano: Bacci, Serrati, Lazzari, Scarlatti, Calda, Treves...

Quanto marcio... in Danimarca.

Culturatedesca

« La guerrana necessità biologica di granma importanza ».

(pag. 11).

« La guerra il maggiore fattore nello svin della cultura e della potenza pag. 23 ».

« Tentativi tti ad abolire la guerra non sono stupidi, bensì assolutamente morali e devono essere sgrignati come indegni della razza ua ».

« Le nazioneboli non hanno l'istesso diritti vivere che la nazione vigca e potente ».

« Lo Stato iustificato nel fare conquiste ni qualvolta che il proprio vaggio sembr richieder aggte di territorio ».

« Diritti rasciuti non sono mai diritti asuti; essi sono di origine umana per ciò imperfetti e mutevoli. Vno condizioni sotto le quali essi uccorridono alla vera e propriagustizia delle circostanze; in t caso l'infrazione del diritto appre moralmente giustificabile ».

(pag. 49).

(Dal librdel generale VON BERNARDI « La Germania e la prossima guerra » - Berlino 1911).

EDUCAZIONE POLITICA

Noi apparteniamo ad una scuola filosofica e politica il cui maestro ha sempre insegnato che il problema del nuovo secolo è problematico di educazione; e questa gran parola, cheracchiude tutta quanta la nostra dottrina abbiamo ripetuto sempre per a tutti i cittadini egualianza di doveri e di diritti formula vuota di senso.

Oggi però assistiamo alla inversione completa di quella formula, appunto perché nel popolo nostro altri uomini hanno voluto soffocare il principio di educazione e di civiltà; sembra quasi di essere ritornati indietro, nel cammino della storia, di cento e cento anni; sembra quasi di vivere, ogni nel periodo, più triste delle

« Se la base l'opera del governo che impedisce la esplicazione del pensiero individuale e collettivo, proibendo comizi e riunioni e limitando l'azione della stampa; è necessario, in Italia, anche l'intervento dei partiti a rendere più aspra e più sanguinante la follia del governo ».

Nel Veneto, in molte città e in diversi paesi, anche vicino al confine i clericali (turba incosciente di contadini abbruttiti nel vizio e nell'ignoranza) hanno assalito e vilipeso le comitive dei giovani che portavano la parola e la fede della nuova generazione: non ce ne meravigliamo; il passato dei clericali che si ricongiunge alle opere della santa Inquisizione sta a dimostrare come ancora la Chiesa (partito o istituzione) sia sempre contro ogni libertà.

Nelle altre regioni d'Italia i socialisti si sono presi l'incarico di sostituire i clericali: anche ieri a Milano assoldavano le teppa dei bassifondi per gli interventi, guidati dai gloriosi nipoti di Garibaldi; non sentirono la vergogna dell'atto, non provarono neppure un fremito nell'epidermide di fronte a quei giovani, che per un sogno di bellezza, per una affermazione di idealità, per un principio di giustizia nelle profonde foreste delle Argozze si erano offerti in olocausto.

Anche a Cesena i compagni non hanno voluto dimostrarsi inferiori agli altri e noi abbiamo assistito agli episodi più dolorosi e più nauseanti; ricordiamo la conferenza Battisti: allora pochi individui vollero preordinatamente offendere non solo la libertà del pensiero, ma anche il sacro dovere dell'ospitalità; ricordiamo le offese continue ai nostri amici, piccoli e grandi; le iscrizioni minoritarie e oltraggiose sui muri; le provocazioni quotidiane contro gli interventisti...

E ricordiamo per dire che non fummo noi a suscitare o a favorire gli incidenti; per dire che noi, come in passato, intendiamo scindere ogni responsabilità dagli altri in avvenire; per dire in fine che la pazienza ha un limite e che noi non intendiamo più oltre essere offesi o minacciati.

Sappiamo che i dirigenti dei partiti e delle organizzazioni si sono preoccupati per evitare in seguito altri dolorosi incidenti: noi siamo lieti di ciò e ne prendiamo atto, rilevando sempre però che i nostri amici in ogni occasione ed in ogni tempo seppero dare spettacolo ed esempio di civiltà e di educazione...

Facciamo altrettanto, se è possibile, i signori neutralisti, poiché noi intendiamo, volenti o nolenti loro, esprimere liberamente le nostre idee in pubblico ed in privato ed intendiamo essere rispettati come individui e come collettività.

Lavori e disoccupazione

Per dar lavoro ai muratori

Non pochi cittadini di Cesena rimarranno sorpresi e meravigliati nell'apprendere che in città e dintorni si hanno ben 650 (seicentocinquanta) muratori. E' una massa veramente imponente in pro' della quale, come in pro' dell'altra non meno imponente dei braccianti, quest'Amministrazione Comunale ha fatto sforzi lodevolissimi veramente titanici col dar mano, ai lavori della costruzione del Ponte sul Savio, a quelli sul Cesuola, sui canali dei mulini, colle fognie sul Fosso di S. Lucia ed altre, coll'ampliamento del Palazzo Masini colla costruzione del locale della nettezza urbana ecc. E non meno lodevoli sacrifici ha fatto la Congregazione di Carità. Ma purtroppo tali sforzi e sacrifici per quanto straordinari non sono sufficienti per dar lavoro a tutti i muratori i quali perciò sono obbligati a sottostare al turno. Non è chi non veda quanto sia pericoloso il turno tanto per il lavoratore, quanto per la riuscita tecnica dei lavori. Non può essere tranquillo l'operaio per se e per la propria famiglia pensando che non può lavorare che una settimana ogni tre o due ogni quattro settimane, specialmente coi prezzi odierni del pane e degli altri generi di prima necessità. Né tranquilli possono essere i dirigenti delle vistose opere d'arte in corso nelle quali si debbono cambiare gli artigiani ogni settimana. La situazione è pertanto delle più incresciose, e solo la concorde buona volontà di tutti i cittadini potrà portare un qualche rimedio.

Lo sfollamento dei muratori che premono sulle pubbliche amministrazioni, sulle Cooperative di lavoro e sulla relativa Federazione o Consorzio si potrà ottenere ponendo mano risolutamente alla pulizia delle facciate dei palazzi pubblici e privati, delle case piccole e grandi, delle caserme, delle chiese ecc. da un lato; ed al restauro della case coloniche ed altri edifici rurali dall'altro. Ne sortirebbe una vistosa massa di lavoro per pressoché tutti i muratori non solo, ma anche per i fabbri, falegnami, cementisti, imbianchi ecc. Trattati di applicare le testichine e regolamenti relativi come si è fatto e si fa dovunque, anche in Romagna, nei centri grandi come Forlì, Ravenna, Rimini, Faenza e nei centri minori come Savignano, Santarcangelo, Mercato Saraceno, Forlimpopoli ecc.

Ci sia lecito sperare che Cesena, che per molti riguardi cammina in testa alle città consorelle, non vorrà rimanere indietro dal lato edilizio, specialmente ora che grazie alla bella ed organica concezione tecnica del suo Sindaco Ing. Angeli si procede allo sventramento di parte della città e all'apertura di ampie arterie al futuro sviluppo cittadino. Sappiamo che l'Amministrazione Comunale ha già diramato gli analoghi inviti ai proprietari ed a tutti gli interessati e ci lusinghiamo che questi non faranno gli occhiacci da mercante. E' semplicemente pericoloso e forse antieconomico porre in non cale certi problemi in questo brutto periodo della storia, in cui la srenata cupidigia ambiziosa di una testa coronata ha gettato il mondo intero nel fango ed il proletariato nella misera squalida, vera autentica. Sarà meglio non attendere che la disperazione degli animi raggiunga il massimo suo diapason. Con sacrifici piccoli durati da molti, da tutti, si potrà forse uscire dalla brutta situazione in cui ci troviamo. L'inerzia potrebbe trovare la sua meritata condanna a non lunga scadenza. Purtroppo non mancano gli esempi nel passato e nel presente, come pure non sono mancati esempi nobilissimi di persone di senno e di cuore che hanno messo a disposizione somme vistose per venire civilmente in aiuto delle classi più provate in questo triste frangente.

Gli operai attendono ancora fidenti e noi con loro.

Effegi.

Sempre in tema di disoccupazione

A proposito di bonifiche di piano e di monte

Per il nostro continuo contatto coi lavoratori, colle pene alle quali essi sono sottoposti per la scarsità od assoluta mancanza di lavoro, la nostra mente ed il nostro cuore sono portati ad indagare con amore sul come si potrà procurare il necessario e benefico lavoro al numerooso proletariato del Circondario. Ripetesi lavoro necessario al lavoratore e benefico a questi non meno che alla classe dei proprietari, poiché le opere eseguite, siano essi bonifici ai fondi, case coloniche nuove o vecchie case coloniche restaurate, siano esse strade più o meno importanti, o ferrovie o canali ecc. il beneficio immediato è dei lavoratori, ma il beneficio mediato, anzi permanente è proprio della classe dominante in genere e dei proprietari in ispecie. Questo è opportuno mettere bene in chiaro per inclinare la classe dominante ad agire con maggior slancio in pro' dei lavoratori che

sino ad oggi hanno chiesto solamente lavoro, lavoro ed unicamente lavoro, ed a nessuno è mai passato per la mente di domandare danaro che non sia stato in precedenza guadagnato col faticoso impiego delle braccia condannate ad un forzato riposo. Ci pensino seriamente le autorità tutte ed in ispecie i proprietari: trattasi di un'azione altamente civile il venire in aiuto dei propri simili; ma trattasi soprattutto di un loro vitale interesse.

Una rilevante quantità di lavoro verrebbe a crearsi dando mano alle bonifiche dei terreni incolti od improduttivi del tutto o in parte. Ma quando si accenna alle bonifiche il pensiero corre ai terreni paludosi dei vari litorali dove si hanno effettivamente delle vastissime plaghe che attendono la doppia bonifica idraulica ed agraria con inestimabile vantaggio della ricchezza generale. Ma zone più vaste ancora che attendono la loro particolare bonifica si trovano nelle nostre colline e nelle montagne. Queste sono devastate dalle acque troppo impetuose, quelle dalle acque mal scolanti od addirittura stagnanti. La bonifica dei terreni della bassa pianura Cesenate si spera sia presto iniziata, ma da sola, od anche accoppiata ai lavori in corso allestiti dalla solerte Amministrazione Comunale non è sufficiente ad impiegare le migliaia di braccia inoperose. Occorre pensare ad altro, tanto per il presente quanto per l'avvenire. Occorre rivolgere il pensiero e la cura ai numerosi torrenti del Circondario i quali trascurati come sono, danno origine a seri guai alle proprietà pubbliche e private.

Le acque che si scaricano nei torrenti, partendo da quote altissime di diverse centinaia di metri, raggiungono dopo breve percorso le quote di pochi metri sul livello del mare, saltando precipitose di balza in balza costituite da rocce poco resistenti e che oppongono una debole coesione alla forza corrosiva delle acque. E le rocce di anno in anno si scalgano, e le balze si moltiplicano in gradoni sempre più bassi, scodocando, franano, trascinando seco strade pubbliche e private, piantamenti vigne ecc. e qualche volta anche le case coloniche. Sono così interi appezzamenti di vegetazione il più delle volte rigogliosa che vengono inopinatamente inghiottiti nelle forre e nei burroni praticati dalle acque e sottratti per sempre alla produzione in attesa che altri seguano la medesima sorte. Chi conosce il territorio prossimo e lontano del Circondario sa purtroppo che quanto si afferma è tutt'altro che inesatto od esagerato.

Urge provvedere al sistematico imbrigliamento e successivo rimboscimento di questi torrenti mediante la costituzione di consorzi fra i vari proprietari ed enti interessati. Sappiamo che l'infaticabile e valoroso direttore di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, il prof. Mazzei, come non trascura nulla che interessi il progresso agricolo di questo territorio, così si è occupato e si occupa da par suo anche di questo vitale problema. Trattasi solamente di passare dallo studio alla realizzazione. All'uopo daremo intera al prof. Mazzei ed ai suoi egregi collaboratori la nostra solidarietà, nonché il nostro modesto appoggio morale e materiale, nella piena coscienza di compiere un'azione utile indistintamente a tutte le classi sociali.

Uno del Consorzio di Cooperative della Valle del Savio,

Gli ABBONATI

hanno più che mai il dovere di mettersi in regola con la nostra amministrazione, e, specialmente coloro che non pagano da qualche anno, vorranno essere cortesi verso il nostro esattore che passerà da loro in giornata a riscuotere gli arretrati.

Tutti sanno che questo nostro POPOLANO costa fatica e denaro a pochi dei nostri amici che si trovano quasi sempre soli ad affrontare parecchi sacrifici. Gli ABBONATI si sentono dunque (specialmente quelli che ci sono amici o simpatizzanti) una volta tanto di compiere quello che non è un sacrificio, ma bensì un elementare dovere? Noi lo speriamo!

A quelli che risiedono fuori di Cesena rivolghiamo la stessa preghiera.

Merloni e le piriti

L'on. Giovanni Merloni - dopo l'ardita sferzata che gli diede in Parlamento l'amico nostro Eugenio Chiesa - ha cercato di scusarsi affermando che le piriti non servono per usi militari.

Ma dal Popolo d'Italia « l'ingegnere di turno » si è incaricato di chiudere subito il buco da cui voleva scappare il neutrale deputato di Grosseto.

Il quale invece di polemizzare su materia che non conosce farebbe meglio a non brigare per ottenere dal Governo - mentre ai confini d'Italia infuria terribile la guerra - permessi di esportazione: così rispetterà la legge e non danneggerà il partito socialista.

Inno di Garibaldi... per i socialisti

Si sopron le tombe, ma dormono i morti e dormono duro del sonno dei forti! L'olivo nel pugno, col mirto alle chiome, La fiamma ed il nome - dell'Austria nel cor! Dormiamo! Dormiamo! Voi giovani schiere Nasoste tenete le nostre bandiere! Giù tutti col ferro! Ben spento sia il fuoco Ben spento sia il fuoco - d'Italia nel cor!

Vien pure in Italia, vien pure ch'è l'ora, Vien pure in Italia, vien pure, stranier!

Non è sul Danubio la casa de' tuoi, Le case d'Italia l'offrirm tutti noi, Se i campi ci guasti, se il pane c'involi, I nostri figliuoli - noi pure l'offrirm!

Che l'Alpi e i due mari son nostri confini, Lo dicono solo d'Italia i cretini! Distrutto ogni segno di vecchia frontiera, Tedesca bandiera - per tutto innalziam!

Vien pure in Italia, vien pure ch'è l'ora, Vien pure in Italia, vien pure, stranier!

Sian mute le lingue, crociate le braccia, All'Austria fidenti volgiamo la faccia! Il nostro nemico non è lo straniero! Pel giallo ed il nero - l'Italia vivrà!

Si avvien che dichiar la guerra Salandra, Insegue dei nostri compatti la mandra; La Sena e i Tamigi riguardano tremanti; Trionfa l'Avanti!... per terra e per mar!

Vien pure in Italia, vien pure ch'è l'ora, Vien pure in Italia, vien pure, stranier!

COSE DI PARTITO

Inaugurazione di bandiera
Lunedì 5 aprile 1915, alle ore 15, l'amico avv. Cino Macrelli inaugurerà pubblicamente il vessillo del Circolo G. Mazzini di S. Andrea in Bagnolo.

Si invitano le Società a prendere parte alla manifestazione con bandiere.

Al circolo Unione Rep. P. Turchi - Lunedì sera 29 corr. ebbe luogo l'adunanza dei soci del Circolo Unione Repubblicana Pietro Turchi che riuscì numerosa ed interessante.

Lunga e vivace fu la discussione sul comma riguardante l'esame della situazione nell'attuale momento politico. Per ciò che riguarda l'atteggiamento del partito rispetto alla guerra l'assemblea fece suo l'ordine del giorno votato dai rappresentanti della Consociazione repubblicana circondariale che qui riproduciamo:

La Società repubblicana del Circondario di Cesena, riunita in assemblea generale il giorno 14 marzo 1915, nel mentre riconfermano l'approvazione all'atteggiamento assunto dal partito nell'attuale momento politico e plaudono all'opera svolta fin qui dai suoi organi direttivi;

protestano contro l'azione della monarchia, che, tradendo ancora una volta le aspirazioni legittime della patria, patteggiava il mercato delle terre irredente e afferma la loro opposizione ad una guerra di parata contro l'Austria, col benedetto della Germania, dichiarandosi pronte all'azione immediata per il trionfo del principio di nazionalità e di libertà.

Per ciò che riguarda gli incidenti avvenuti in questi ultimi giorni fra repubblicani e socialisti in seguito appunto alle discussioni di neutralismo e di intervento, l'assemblea votò il seguente ordine del giorno;

Il Circolo U. P. Turchi deplora vivamente i dolorosi incidenti avvenuti in questi giorni fra repubblicani e socialisti, augurandosi che non abbiano più a verificarsi;

nel mentre protesta contro i metodi di provocazione adoperati dagli avversari, che con le anonime ingiurie scritte sui muri o con le quotidiane minacce offendono la dignità del partito repubblicano, mancano così alle forme più elementari di cortesia e di educazione;

reispiegando ogni responsabilità rivendica la completa libertà di pensiero e di azione, specialmente nel momento attuale

in cui è necessario assumere nettamente responsabilità individuali e collettive.

In seguito si ammisero sei nuovi soci; si deliberò di chiedere la sede invernale entro il mese di Aprile e, per la sede estiva, di usufruire di quella del Circolo « Pensiero e Azione » di subb. Cavour.

Oltre alla trattazione di cose interne,

CRONACA DI CENNA

Consiglio Comunale - Il Consiglio Comunale è stato convocato in seduta ordinaria per giovedì 8 corr. alle ore 16. Si aprirà la sessione di primavera discutendo importantissimi oggetti dei quali diversamente si riferiscono ai provvedimenti per lenire la disoccupazione e per provvedere alla popolazione i generi di prima necessità.

Cesena nella Storia - Per i tipi elegantissimi dello Stabilimento Moderno è uscito in questi giorni la Storia di Cesena, compilata dai cittadini Dino Bazzocchi e Piero Galbucci. In una breve premessa gli autori annunziano che si tratta di una semplice e piana esposizione delle vicende del nostro bel paese Romagna, scvera affatto da intendimenti di alta dottrina, ma scrupolosamente fedele al vero. E questo nota infatti l'illustre Prof. Pio Carlo Falletti, che ha voluto dedicare una pagina prefazionale al libro.

L'indole del nostro periodico non può consentire un largo e completo studio del volume: però noi che l'abbiamo, sia pur fuggacemente, letto ed esaminato dobbiamo in coscienza lodarne gli autori e con essi congratularci vivamente.

Se un difetto il libro ha per lo studioso profondo e assiduo di cose storiche è appunto quello di aver trascurato la documentazione dei fatti con la riproduzione critica delle fonti che pure sono numerose anche nella nostra Biblioteca: ma il difetto scompare quando si pensi che i compilatori hanno voluto solo presentare al pubblico, meglio anzi, al Popolo un libro che, in forma semplice, facesse conoscere la mirabile gloria di Cesena nella storia.

E il volume si legge così, pagina per pagina, con animo riposato e tranquillo, senza distrazioni e senza preoccupazioni: questo appunto volevano i prof. Bazzocchi e Galbucci e questo hanno ottenuto. Ripetiamo perciò i rallegramenti più fervidi e più sinceri.

Sfogliando il volume a pag. 147 abbiamo notato che, dopo il breve periodo di Cesare Borgia, Cesena ebbe la sua storia confusa con quella degli stati pontifici nel contrasto prima tra Spagna e Francia e poi sul predominio spagnolo. La città in parte rimase, purtroppo, indifferente al trionfo di questa o di quella e si dice che molti ripetessero, per esprimere il loro egoismo, il motto

Viva la Frenza, viva la Spagna
Un u m'importa; basta r'us magna.

Che ci fossero... socialisti e neutralisti anche allora?

Federazione Italiana fra gli Ordini delle Levatrici - Mercoledì 31 marzo ebbe luogo in una sala del Municipio, gentilmente concessa, l'assemblea generale delle socie, riuscita oltremodo numerosa, per l'approvazione del seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria; Nomina del Consiglio Direttivo.

Fu confermata presidente la signora Gaetana Monti di S. Giorgio, Cesena, e fatto un elogio speciale da pubblicarsi sui giornali sanitari.

Con pensiero gentile fu approvato di spedire l'obolo per la sottoscrizione pro-legge danneggiate dal terremoto.

Per una nomina - Sebbene Diogene avesse ben caricata di energia elettrica la sua lampada moderna per cercare a Cesena l'uomo da destinare a Consigliere del nostro massimo Istituto di Credito, pure gli si è scaricata e spenta senza che lo abbia potuto trovare.

E, poveretto, ha dovuto sudare molte camicie e ricartare così di nuova e maggiore energia la sua lampada per salire il faticoso calle di Bertinoro ove appunto il suo uomo si nascondeva.

E finalmente l'ha trovato e l'ha incaricato specialmente di dare informazioni sicure dei suoi comunisti, che per regola non sono ammessi allo sconto perchè non Cesenati, e dei Cesenati che non conosce.

La cosa ha tanto spiaciuto agli uomini di Cesena, che hanno subito mandate le loro più vive proteste a Diogene per la patente di insufficienza così loro data.

l'assemblea espressamente di condoglianze per l'amico della Dellamore colpito dalla perditura della propria compagna.

Si avvertirono i soci Circolo che le tessere sono arrivate che possono acquistarle presso il to esattore Pasini Giovanni.

Rallegramenti vimi all'egregio avv. Guglielmo Romagnoli per la conseguita nomina di Segretario po di questa Congregazione di Carità all'amico rag. Mario Nicoletti nominato Ioniere Capo dello stesso Istituto. Ambe coprivano già rispettivamente i pdi Vice Segretario e Vice Ragioniere.

Nuovi orari - Dal 15 marzo u. s. la Congregazione carità ha adottato gli orari estivi per uffici interni d'Amministrazione i quaresano così aperti al pubblico dalle 7 e 13.

Mentre col 1.° a doveva avvenire altrettanto per il Micipio, il quale ha tenuto per tutto l'ao esposta la tabella che indicava tale oro, la Giunta ha creduto bene di camb. parere. Così continuerà fino a nuovoviso l'orario attuale e cioè dalle 8,30 al 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30.

Ci permettiamo cervare che non è la prima volta che si sono delle incongruenze fra le due amministrazioni sorelle per ciò che riguarda spialmente gli orari e le vacanze.

Non si potrebbero mettere d'accordo una volta per semi fissando un orario e una tabella dei gini festivi da applicarsi agli uffici di abedue le amministrazioni?

Piccolo incendio alla Caserma Ordelaffi - Lunedì 29 marzo alle ore 10 si manifestò un piccolo incendio nella Caserma Cia degli Ordaffi, assicurata presso la Compagnia di Assicurazioni Generali di Venezia.

La canna del camno della cucina dei soldati aveva preso fuoco. Il danno fu lievissimo specialmente per il pronto intervento di alcuni pompieri.

Chiamata alle armi - Con manifesto aprile sono richiamati alle armi, per un periodo di giorni 45 i militari di 1. categoria in congedo illimitato, compresi i sottufficiali della classe 1883, ascritti agli Alpi.

Denuncia di bestiame per la tassa 1915 - Si avvertirono i possessori o detentori di bestiame che, in conformità del regolamento provinciale e della conseguente deliberazione della Giunta Comunale del 23 marzo u. s., debbono denunciare il numero e la qualità, nonché il luogo ove è custodito il bestiame stesso, nella scheda appositamente a loro distribuita a cura del Municipio, entro il 15 corr.

Pro-Croce Rossa - Lunedì p. 5 corr. nel Teatro Comunale, la Filodrammatica di S. Arcangelo, che gentilmente si presta a beneficio della locale Sezione della Croce Rossa, darà « O bere o affogare » di Leo di Castelnuovo e « Fatemi la Corte » di Salvestri.

Allo spettacolo darà termine un monologo in dialetto romagnolo « La Pulitica » che verrà recitato dal sig. Montanari.

Siamo convinti che in vista del beneficio scopo e della genialità degli artisti dilettanti, la popolazione farà cordiale accoglienza allo spettacolo.

I prezzi delle carni - Nessuno può negare ai macellai il diritto ad aumentare i prezzi di vendita delle carni macellate po che il costo del bestiame in questi ultimi tempi sul nostro mercato è notevolmente rialzato.

Non può però esser consentito che essi praticino detti aumenti senza rendere edotti i consumatori con la pubblicazione dei nuovi prezzi nel listino, che l'Autorità ha loro imposto di tenere in evidenza nel loro spacci.

Vino e saccarina - Ricorderanno i lettori che nel gennaio scorso il Resto del Carlino pubblicò una corrispondenza (subito riprodotta anche dal Cittadino) dal titolo « i famosi cestini di Cesena in Tribunale » relativa appunto ad una contravvenzione fatta all'amico Aldo Casali ed al sig. Galileo Gozzi.

Sabato scorso la causa venne ripresa davanti al Tribunale di Forlì e terminò con una giusta sentenza che assolveva il

Casali per non aver commesso il fatto e il Gozzi per insufficienza di indizi.

All'amico carissimo, che venne assistito dagli avv. on. Comandini e Macrelli, vadano i rallegramenti più vivi dei compagni di fede, che sperano di festeggiare però in modo tangibile presto la meritata vittoria.

Concerto Grilli al Circolo Unione P. Turchi - Il Concerto Grilli ottenne anche sabato scorso un ottimo successo.

Le sale del nostro Circolo oltrechè sfarzosamente illuminate rigurgitavano di amici. Notammo con piacere l'intervento assai più numeroso della volta precedente di Signore e Signorine le quali diedero così una nota più simpatica al geniale trattamento e però le ringraziamo cordialmente. Non meno cordiale vada il ringraziamento dei repubblicani ai bravi componenti l'orchestra che si gentilmente si prestarono ancora una volta per gli immancabili quattro salti alla fine del concerto. Salti che si protrassero fin verso le 2.

Ruolo dei Maestri Elementari - A norma dell'Art. 7 del Regolamento approvato con R. Decreto l. agosto 1913 n. 919 per l'attuazione della legge 4 giugno 1911, il R. Provveditore agli Studi ha compilato e trasmesso il ruolo di anzianità degli Insegnanti Elementari al 1. Gennaio 1915. Il Ruolo è a disposizione degli Insegnanti interessati presso la Direzione Generale delle Scuole Elementari.

Condoglianze - All'amico Nicola Dellamore che ha avuto la sventura di perdere di questi giorni l'adorata compagna vadano le sentite condoglianze nostre e dei repubblicani di Cesena.

Annegato nel Canale - Da lunedì 22 corr. certo Zavalloni Duilio di anni 23, calzolaio di S. Vittore, mancava da casa nè si poté rintracciarlo malgrado le attive ricerche fatte dalla famiglia durante tutta la settimana scorsa.

Domenica mattina dopo il prosciugamento del Canale dei Molini fu trovato nel fondo un cadavere tosto identificato per il povero Zavalloni il quale aveva posto fine a' suoi giorni annegandosi come aveva manifestato varie volte nei momenti di sconforto.

Passaporti per la Francia e l'Egitto. Il Governo Francese ha disposto che da ogni persona che vorrà entrare in Francia dovrà munirsi di speciale passaporto rilasciato dai Consoli o Vice-Consoli di Francia, dietro giustificazione dei motivi di viaggio e presentazione del passaporto nazionale o di altre carte di identità. Sul passaporto francese dovrà incollarsi la fotografia recente dell'interessato. Tale passaporto potrà servire per più viaggi sotto riserva di farlo visitare per ciascun viaggio dall'Autorità francese emittente. Il visto è gratuito e varrà soltanto tre giorni allorchè si tratti di viaggiatori parenti da paesi limitrofi della Francia.

Le Autorità Egiziane hanno stabilito che le persone che vogliono entrare in Egitto debbono fornirsi del passaporto munito di fotografia del titolare autenticata dalle autorità competenti.

Furto - Nel subborgo Saffi, ignoti ladri sono penetrati nella Scuola ed hanno visitata l'aula del sig. maestro Righi Natale.

Per fortuna i ladri dovettero accontentarsi di poche lire.

E la polizia? Dorme.

Pro-Bagni Marini - Cantoni Giovanni per onorare la memoria dell'avv. Nazzareno Trovanelli in luogo di fiori offre al Comitato pro-Bagni Marini per i bambini poveri scrofolosi L. 5.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riporto L. 38,15	
CALISESE - Il Circolo Carlo Popolano augurando lunga vita al Popolano (a mezzo Valdinocci Luigi)	0,75
FORMIGNANO - Frati Agostino pagando l'abbonamento	0,50
BORATELLA - Dopo la commemorazione di G. Mazzini	1,70
RONTA - Il Circolo F. Comandini salutandolo e ringraziando gli amici intervenuti ai funerali di Zanoli Lazaro manda al Popolano	1,-
FOSSA MASTRA - Avanzo sottoscrizione pro famiglia Zettini Erocle	1,00
BORELLO - Il Circolo Giovanile antiferiale inneggiando alla repubblicana	1,50
Totale L. 44,60	

Diffondete IL POPOLANO

Bestiame macellato nel mese di marzo.

COGNOME e NOME	Bucce					Totale
	12	13	14	15	16	
Macelleria comunale	12	13	14	15	16	68
Amaducci Carlo	2	2	3	2	-	33
Angeloni Carlo e figli	6	2	6	5	-	49
Lelli Attilio e figlio	5	8	4	-	-	29
Palmieri Nullo	7	13	12	2	-	72
Palmieri Pompeo	3	7	8	-	-	41
Salberini fratelli	5	10	6	2	-	59
Valzania Achille	7	2	7	3	-	47
Cacciaguerra Mario	4	2	6	2	-	39
TOTALE CAPI	51	46	64	16	1	437

Nostre Corrispondenze

DA MERCATO SARACENO
Venerdì scorso gli azionisti della locale Cassa Popolare di Previdenza riuniti nella Sala Municipale offrirono al Direttore Presidente della Istituzione Sig. Felice Carlotti, Seg. Capo del Comune, una splendida medaglia, appositamente conlata dalla ditta Jhonson, ed una pergamena opera geniale del Rag. Spartaco Discepoli, in segno di riconoscenza per l'opera intelligente, solerte e gratuita prestata dal 1899, epoca di fondazione, a tutt'oggi.

Parlarono con la consueta facondia il Direttore della Scuola Adolfo Ricchi e il Segretario Comunale di Sorbano Signor Ugolini. Rispose commosso il festeggiato, che seduta stante fu riconfermato per acclamazione nella sua carica. Alla sera gli fu offerto un banquette dagli amici ed azionisti.

DA OSTERIACCA
Martedì notte è morto a soli 21 anni, l'amico nostro carissimo Zecchini Secondo.

Di animo buono e mite, di principi schiettamente repubblicani - era iscritto al Circolo Giovanile Guglielmo Oberdan - lascia dietro di se largo sincero rimpianto.

Davanti alla sua tomba ci inchinammo riverenti ed inviamo alla desolata famiglia l'espressione del nostro profondo cordoglio.

I funerali, che hanno avuto luogo Giovedì u. s., sono riusciti veramente solenni: molti circoli repubblicani erano rappresentati con bandiere.

Al cimitero parlò lo studente Arnaldo Servadei che in breve evocò le virtù civili e repubblicane del povero Estiuto.

DA BORELLO
Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza del Circolo Giovanile anticlericale.

La discussione su le questioni poste all'ordine del giorno riuscì ampia e serena: si deliberò di intensificare la propaganda per il trionfo dell'ideale repubblicano. Furono distribuiti diversi opuscoli e tessere a quei soci che ancora non le avevano ritirate.

In fine si ammisero nuovi soci e vennero espulsi Fantini Anselmo di Formignano, Tavelli Davide e Ceccaroni Natale di Borello per incoerenza politica.

Non fu dimenticata la stampa del partito.

CARLO AMADUCCI - gerente reosabile

I pericoli delle emorroidi

Le emorroidi costituiscono una malattia propria della media età e della vecchiaia e pochi adulti ne sfuggono per intero le sofferenze, particolarmente se obbligati ad una vita sedentaria. Pochissime donne poi diventano madri senza andar soggette a questo disturbo.

Dapprima le emorroidi possono dar luogo a pochi inconvenienti, oltre il prurito ed il disagio in ispecie quando gli intestini sono costipati. Mo se non sono curate prontamente e con proprietà, divengono permanenti e non formano più un semplice disturbo, per quanto continuo, ma vanno soggette all'infiammazione, all'ulcerazione e alla sanguinolenza. Causano un dolore di natura molto acuta, mentre gli scoli sanguigni delle emorroidi interne possono rappresentare una seria minaccia alla salute rendendo il paziente debole, spossato ed amenco.

L'Unguento Foster produce un sollievo pronto e duraturo nelle emorroidi, eczema e in qualsiasi prurito della pelle. La prima applicazione arreca un grato senso di freschezza nelle parti affette ed una scatola di Unguento Foster generalmente è sufficiente a produrre una guarigione perfetta.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola. - Deposito Generale Ditta C. Giongo, Via Cappuccino 19, Milano. - Rifiutate ogni imitazione.

Dott. Filippo Marinelli

medico - chirurgo - ostetrico
visita tutti i giorni
nel proprio Ambulatorio (Via Montali - di fianco al Giardino Bufalini) 4 dalle 9 alle 12.

e in sua Abitazione - Subborgo Cavallotti N. 32.

INIEZIONI ENDOVENOSE di 606 e 914.

CURA FORLANINI per la tubercolosi polmonare.



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi
moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo,
elimina la tosse,
modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glandole, di catarrhi degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Orologeria
Argenteria

URBANO PASINI

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi d'Oro, d'Argento e di Metallo. Sveglie e Regolatori delle Primarie Fabbriche.

Catene di vero metallo bianco e placcato in oro inalterabili

Eseguiscono riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA

Assortimento di OCCHIALI e PINC-NEZ

RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO

OFFICINA MECCANICA

Lombardini Fernando

CESENA - Borgo Cavour

Costruzioni e Riparazioni di Macchine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti - Specialità in LAVORI AL TORNIO

Massima puntualità ed economia

Pirini Arturo

MARMISTA

Via Mercato Vecchio N. 3

Si eseguono colla massima sollecitudine e perfezione lavori in pietra e in marmo, lapidi mortuarie e monumenti a prezzi modicissimi da non temere concorrenza alcuna.

SERVIZIO AUTOMOBILI

CARLO SACCHETTI

CESENA - Via Montalti - CESENA

RIPARAZIONI - RICAMBI

Puntualità - Economia - Solidità

Prezzi convenienti

Per Veglie e Feste di Ballo

Punch e Arancio Buton

Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

UNA SCATOLA
DELLE
VERE
PASTIGLIE VALDA

bene impiegata, utilizzata a proposito
PRESERVERÀ
la vostra **GOLA**, i vostri **BRONCHI**, i vostri **POLMONI**
GUERRÀ
i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarrhi, Bronchiti, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

MA SOPRATTUTTO
Domandate, Esigete le
VERE PASTIGLIE VALDA
in SCATOLE
da L. 1.50, portando il nome
VALDA
In vendita presso tutti i
Farmacisti e Grossisti
d'Italia.

Fabbrica a Motore Elettrico

reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro ecc.

Prezzi Modicissimi

CANDOLI FOSCHI & C.

Prezzi Modicissimi

CESENA

CORSO GARIBALDI (Portico Ospedale)

TELEFONO N. 14

MASSIMA CONVENIENZA

Presso PAOLO GUSELLA, Borgo Cavour Cesena, vendita di

Vino Bianco e Rosso

a soldi 5 al litro

Vendesi inoltre, a prezzi da convenirsi, i seguenti vini:

ALBANA, SANGIOVESE, LAMBRUSCO, TAURASI, MERIDIONALI

Carbone: Koch, Dolce, Lignite - Servizio a domicilio

PREMIATA CALZOLERIA PEDICURE

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino left. E - Corso Garibaldi, 2

Succursale RICCIONE - Bazar Nettuno - Viale Viola

Ricco assortimento in CALZATURE per Uomo e Signora Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque lavoro su misura
Specialità in calzature ortopediche

CURA DEI PIEDI a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernice

GRANDE ASSORTIMENTO IN TACCHI DI GOMMA DELLE PRIMARIE CASE ESTERE

Hoolegno e Vendita Pattini "BRANTON", - VITTORIA - MATADOR - ACCESSORI

Si riparano soprascarpe di Gomma se acquistate dalla Ditta

OMBRELLI PER ACQUA E PARASOLI

Tomaso Rasponi

Corso Mazzini N. 16 - CESENA - di fianco all'entrata del CREDITO ROMAGOLO

RAPPRESENTANTE le Società di Navigazione per le Americhe:

WITHE - STAR - LINE

AMBURGHESE AMERICANA

TRANSATLANTICA ITALIANA

8 PARTENZE AL MESE DA GENOVA O DA NAPOLI